

L'italiano colloquiale nella stampa



I prof vogliono farci credere che basta nominare un consulente per ridurre la spesa. Scelti altri due consiglieri: Giavazzi e Amato, l'uomo che mise le mani nei nostri conti («ilgiornale.it», 25.7.2012, occhiello)

Ci volevano loro, i bocconiani, gli intelligentoni vestiti di sobrietà, inglesorum e Goldman Sachs, per capire come risolvere davvero il complicato problema della spesa pubblica in Italia: si nomina un supertecnico ed è fatta. E noi che eravamo convinti che bisognasse impugnare le forbici. Poveri ingenui. Per fortuna sono arrivati gli uomini dieci e loden e ci hanno spiegato che per tagliare la spesa pubblica le forbici non servono. Macché: ci vuole la spending review. Ripetono questa parola come un mantra da due mesi, probabilmente solo perché suona bene e fa perdere tempo. Infatti appena ieri si sono trovati a Palazzo Chigi si sono guardati negli occhi e si sono chiesti: «ma che vor di'?» (what does it mean?). (Mario Giordano, «ilgiornale.it», 25.7.2012)



Una speranziella per Silvio Berlusconi c'è. Peccato che nessuno la coltivi, tranne Marco Pannella, il quale continua a predicare nel deserto. La speranziella si chiama amnistia. [...] Napolitano ha afferrato, forse influenzato dalle insistenze di Pannella, che è un rompiballe e proprio per questo ha ragione. Non per nulla lo stimiamo e ne apprezziamo le iniziative stucchevoli, ma sacrosante. [...] Cosicché gli altri, i duri e i puri del cerchio magico di Silvio, si incavolano ancora di più e ribadiscono il no al premier. Caos totale. I cittadini sono disorientati. Si domandano cosa diavolo stia succedendo: casca o non casca 'sto governo del menga? Buio pesto. Finché non arriva Renato Brunetta che solennemente dichiara: siamo contro la fiducia, io in particolare. Ok. Crisi deve essere? Crisi sia. / Col cavolo. Trascorre poco meno di mezz'ora e sul video compare Berlusconi. Bene. Adesso infila Letta, pensiamo. Macché. (Vittorio Feltri, «ilgiornale.it», 3.10.2013)

Per scongiurare l'idea che sia un'osservazione di ordine "morale", a farci considerare quello di Miccoli soprattutto un problema culturale, basterebbe convincere i Miccoli d'Italia, che sono parecchi, che la cultura non è una necessità etica; ma un vantaggio sociale. Per dirla come la si direbbe a bordo del Suv sul quale è avvenuta la misera conversazione tra Miccoli e il suo amico: la cultura fa diventare molto più fichi. [...] Carichi di miliardi ma inchiodati alla croce della loro ignoranza, questo sono la gran parte dei boss conosciuti, uditi parlare un italiano stentato, snidati da ville burine dove conducono vite burine pur avendo un reddito che gli permetterebbe il Bello: ma il Bello non lo conoscono, non lo riconoscono. (Michele Serra, «ilgiornale.it», 23.6.2013)

I laureati italiani trasferiti nei 30 Paesi Ocse sono 395.229. Quelli che hanno fatto il percorso inverso, 57.515. Vado avanti, o basta così? Importiamo pochi talenti per mancanza di strategia in materia d'immigrazione; per complicazioni burocratiche (arrivare con il compagno/la compagna può diventare complicatissimo); perché non li vogliamo e/o possiamo pagare. (Beppe Severgnini, «Il Corriere della Sera», 26 settembre 2013)

Ho incontrato tantissimi protagonisti della vita culturale della città, non sottraendomi mai al confronto e anzi cercando sempre di orientare ogni sforzo anche per favorire una loro valorizzazione. Così è stato nell'esperienza di "A Torino un Natale con i fiocchi" piuttosto che nel recente "Festival Beethoven", nella costruzione di "Biennale Democrazia per la Legalità" del 2012, negli incontri sul tema del "limite", nel percorso di "Torino incontra la Francia" solo per citare alcune nuove iniziative che sono state possibili grazie al contributo leale e costruttivo di tante realtà di base del forte tessuto cittadino. (Maurizio Braccialarghe¹ «la Repubblica», 17.10.2013, sezione Torino)

LÌ DOVE SI SPOGLIA UN PEZZO D'ITALIA / MILANO E' un groviglio di braccia, seni e spalle nude, di fiocchi rosa appiccicati al sedere, e in mezzo c'è la donna delle pulizie in tuta blu. Siam lesbiche, lesbiche, cantano in coro le starlette tremanti, mentre cercano nell'abbraccio un po' di calore prima che inizi la registrazione. Negli studi di Italia 7, a Cologno Monzese, fa un freddo cane: ci vorranno sei ore di riflettori perché un caldo torrido renda meno lunari le ragazze portafortuna con i loro tanga. Più in là, appartate e un po' snob, stanno le modelle inglesi reclutate come ripicca alla Bbc, che aveva tuonato contro le italiane che si spogliano in tv. Only topless, it's normal, dice Jasmine, capelli corti biondi per un metro e 87. O lei o un'altra del gruppo, però, prima o poi si dovrà levare anche il resto: lo strip ha le sue leggi. Ci aggiriamo fra le telecamere di Colpo grosso per capire com'è l'Italia che si spoglia in tv, per comprendere chi sono le centinaia di impiegate, casalinghe, studenti e studentesse, padri e madri di famiglia che vivono nella speranza di essere reclutati per il quiz più pecoreccio della storia televisiva. Il gioco, le domande, gli stessi premi da vincere sono una scusa, un pretesto. Il momento atteso a lungo è infatti quello dello strip: quando, per conquistare alcune fiches, i concorrenti si tolgono i vestiti a suon di reggae e rimangono in mutande. Oh no, non devo insistere per farli spogliare - assicura Umberto Smaila, il conduttore della trasmissione - Anzi, a volte li freno. Altrimenti.... Ed ecco che inizia la registrazione. Il corpo di ballo intona Popopò..portafortuna spalancando il corpetto di lustrini a mostrar bene il seno, entrano i concorrenti. Si chiamano Maurizio, un ragazzo di 22 anni di Melegnano, che lavora nella ditta paterna di confezioni; e Paola, 20 anni, genovese, rotondetta, patita per la moda, aspirante fotografa. Sono emozionati e felici, assaporano quasi in trance l'ebbrezza dei riflettori e delle telecamere, non si scollerebbero più dalla ribalta. A Maurizio un'ora prima hanno rotto il finestrino della macchina, davanti agli studi, e hanno rubato l'autoradio. Che mi frega, oggi sono qui ed è una bella giornata, dice convinto. Appena il gioco lo consente, i due si spogliano come da copione. Sembrano professionisti, specie lui, che ci impiega una vita perché così gli sembra più sexy, tanto che il regista gli deve urlare di sbrigarsi, che son tutti lì ad aspettare che finisca. Paola: Lo so che ho la pancetta e il sedere grosso, non potrò mai fare la fotomodella. Ma oggi qui è meraviglioso, ti truccano come una diva. Mi sento anch'io protagonista. I suoi genitori lo sanno, lo sanno gli amici e il fidanzato che lei si spoglierà in trasmissione. Hanno borbottato

1 Non è un giornalista, ma l'Assessore alla Cultura del Comune di Torino.

spiega poi mi hanno dato il permesso. Ma perchè è venuta qui? Non sono una esibizionista, sa? E' che mi piaceva l' ambiente. L' imbarazzo per via dello strip l' avevo prima, ma adesso mi è venuto proprio naturale. Maurizio: Volevo conoscere da vicino tutte queste ragazze, simpatiche... Che male c' è a restare in mutande?. Seduta in disparte c' è Donatella, 22 anni, milanese di origine sarda, la concorrente di riserva. Emozionatissima. Non l' ha detto in famiglia, teme sberle dai genitori, e pure dal fratello (E' uno all' antica). Dice che si è candidata per scommessa, poi vien fuori che spera di essere notata e ne esca un lavoro: il fisico ce l' ho. Tutti così innocenti o determinanti, questi concorrenti? Sul tavolo di Gianni Di Mango, il responsabile del casting, scopriamo una pila di lettere e letterine di aspiranti. Roberta di Forlì scrive: Sono quella ragazzina che vi ha telefonato tante volte.... Manda due foto atroci tipo autoscatto, con la figura strabordante nella lingerie nera che si staglia contro la tenda della camera da letto in stile Impero. Nella seconda istantanea la biancheria è sparita, e c' è Roberta come mamma l' ha fatta. Sarà convocata. Poi c' è il curriculum di Loredana di Udine, altra prossima concorrente. Si descrive così: professione banconiera, ex-infermiera, licenza media, padre antiquario, tre fratelli e tre sorelle. Sposata e separata. Hobbies: gli uomini. Ama Sting, apprezza la sincerità e odia l' ipocrisia. La fototessera raffigura una bella faccia di donna sui 35 anni, allegra. In coda, però, Loredana dichiara: Cos' è l' amore per me? Dolore, sofferenza e dedizione. Perchè mai vorrà farsi vedere seminuda sul video? Anna Maria di Teramo, invece, ha cambiato idea quando già era stata selezionata. Al telefono prima sostiene che si è trattato di uno scherzo del fratello, poi confessa che la candidatura a Colpo Grosso è stata una sua trovata, di cui si è subito pentita: fa la maestra elementare e se il direttore l' avesse vista nuda in tv avrebbe dovuto dire addio ai suoi scolaretti. La cornetta viene subito conquistata dal fratello Roberto: Ho i muscoli, sono sempre abbronzato, sono abituato a fare gli strip perchè sono un animatore turistico. Mi piacerebbe molto.... Sempre nella marea degli aspiranti, sbarchiamo a Cagliari a casa dei coniugi Carboni, 35 e 40 anni, lui autista, lei impiegata postale. Assicurano: Siamo contro gli spogliarelli aberranti e ogni forma di esibizionismo a scopo di libidine. E allora? Ha deciso mia moglie di spedire la domanda, pensa che si possano guadagnare dei soldi. Nel dopo-trasmissione chi ha partecipato al gioco dello strip si trova alle prese con le reazioni di parenti, amici, negozianti, colleghi di lavoro. Mariella e Michele Lombardo, 37 e 44 anni, palermitani, un figlio di 20 e una figlia di 16 anni, sono al centro di un vero caso. Si sono meritati la prima pagina del giornale L' Ora e la foto abbracciati su un settimanale dopo essersi spogliati a Colpo grosso. Mariella Lombardo è infuriata: Tutto questo can can viene fuori perchè siamo siciliani. A noi, chissà perchè, non è permesso quello che fanno i milanesi. Pentita non sono, è stata una bella esperienza, diversa, ma ora cercano di svergognarci. I miei figli sono solidali con noi, e degli altri me ne frego. Per nulla pentita anche la camionista Ornella Rui, 32 anni, di Genova, che anzi non vede l' ora che venga trasmessa la puntata con il suo strip: Anche mia figlia, che ha 17 anni, insieme ai suoi compagni aspettano... Spogliarmi non mi ha dato fastidio, grassa come sono. La gente avrà guardato piuttosto tutte quelle belle figliole delle portafortuna. Nessuna vergogna, magari per contrasto? Oh insomma, anche grasso è bello. E non teme di passare, non si sa mai, per esibizionista? Sulla spiaggia come va lei, col cappotto? Venga qui al lido a vedere, d' estate, quante esibizioni. Nessuno ammette di essere stato a Colpo grosso solo per fare quello che è andato a fare, e cioè uno spogliarello in pubblico. Sono autentici, comunque, il desiderio e la soddisfazione di trovarsi, almeno per un quarto d' ora nella vita, sotto i riflettori. E c' è pure una certa fierazza nel coraggio avuto nell' affrontare lo strip, quasi che Colpo grosso sia una frontiera dell' Italia moderna ed europea. Soprattutto i concorrenti provenienti dal sud ribadiscono la propria sfida alla morale ipocrita e bacchettona. Di tutto ciò quelli di Colpo grosso evidentemente si approfittano, rimastando a mani piene nell' enorme pentolone colmo di trepidanti vorrei ma non posso, di esibizionisti da spiaggia o da balera che sognano la platea, anonima ma sterminata, dei teleschermi. C' è poi il gruppo di quelli soprattutto quelle che il nudo o semi-nudo l' hanno scelto per professione, come purgatorio in attesa che maturino i tempi dei grandi successi. Sono le ragazze che lavorano, fisse o volanti, allo spettacolo. Vita da cani: registrano tutti i pomeriggi, o quasi, la mattina la passano al trucco, la sera salvo permesso speciale a mangiare in gruppo al ristorante con tre dello staff che fanno la guardia, e poi via a dormire in un alberghetto di Cologno, o in miniappartamenti in condivisione a Milano. Deborah, 18 anni, una stupenda ragazza di Pescara, racconta: Sì, ho lasciato il mio ragazzo, ora siamo amici, ci sentiamo ogni tanto al telefono. Qui è dura, ma non mi importa: voglio riuscire nel lavoro, che è la cosa più importante. E ancora: Ai miei dispiace che non sono andata avanti con gli studi, e all' inizio gli scocciava che mi facessi vedere nuda. Ma adesso hanno capito. Che la vita della starlet sia una strada in salita zeppa di compromessi Deborah lo sa. Dice, realista: Cercheranno di portarmi a letto, è evidente. Come mi comporterò? Non so rispondere, deciderò volta per volta. Lo strip integrale in tv Deborah l' ha già fatto. Altre ragazze finora hanno resistito alle pressioni, e hanno eretto nel topless un baluardo che assicurano inespugnabile. Tra queste c' è Stefania, 19 anni, pisana. Fa impazzire il costumista perchè il reggiseno di brillantini ormai le sta troppo stretto e non ci sta più dentro. Le dimensioni, in effetti, sono incredibili, da far impallidire Carmen Russo o Serena Grandi, e c' è da sperare che la ragazzina non si faccia gli ormoni. In trasmissione il suo ruolo è di porgere le buste con le domande del quiz al conduttore, ma i navigatissimi responsabili di Colpo grosso hanno capito che da Stefania si può cavare di più, e non vogliono rovinarle l' immagine. Tanto che hanno cancellato uno strip integrale già registrato. Lei sta al gioco (Non ci ho problemi) e per ora si diverte con le sue forme a umiliare le colleghe. Soprattutto le inglesi, che di tette ne hanno la metà.

L'AMACA

MICHELE SERRA

Le belle signore del centro di Milano che vanno in bicicletta in contromano (sembra un incipit di Guido Gozzano...) ad ogni rimostranza del pedone spaventato, o dell' automobilista costretto alla frenata, alzano appena le spalle come per dire "oh quante storie, ragazzi, che cosa volete che sia una bici in contromano...". Oppure, se più loquaci e se l' occasione lo permette, spiegano che a costringerle lungo quella via sono le rotaie del tram molto pericolose nello stretto corso adiacente, o il lastricato irregolare di altre strade. O ancora - le più nervose - invitano con un sorrisetto tirato a impicciarci degli affari nostri. Le più politicizzate aggiungono che il Pisapia ha promesso chilometri di ciclabili, ma se ne sono viste neanche la metà. Le più altezzose, infine, neanche ti considerano, reputando volgari le dispute di strada, e si allontanano leggere e silenziose, con il poco vento disponibile in città quasi tutto impegnato a fare ondeggiare i loro bei capelli. Di fatto, però, quelle belle signore di Milano vanno spesso in bicicletta in contromano. E per quanto sconesse le altre vie, e con reticoli di rotaie, e prive di corsie ciclabili, uno si chiede sempre, alla fine: ma se non cominciano loro a dare il buon esempio, loro che escono con una Bianchi d'epoca da portoni d'epoca di palazzi d'epoca, chi lo deve dare, il buon esempio?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport
 28 maggio 2012 | 1,50 € | Tutto il rosa della vita | ORIGINALI | DESERT BOOT |

GERMANIA ANCORA BATTUTA (2-1) E ORA LA SPAGNA
SIAMO NOI!!!
 Super Balotelli: tutta l'Italia è in festa

ERIDIPROVALE
 Camerata e fottissimo lo spagnolo e lui meglio fare poi da campione. AL 52' il rigore tedesco.

Editoriale
E NATA UNA STELLA
 L'ITALIA È IN FESTA

QUIA MARZO
 «È stata la serata più bella della mia vita»

PIRANDELLI
 Troveremo la forza anche per gli spagnoli

QUALITÀ AL MIGLIOR PREZZO
 Semplice SCRIVERE-LEGGERE in 30 secondi
 SERIE SCOPCHER® 90-900 11000 11000 11000
 SCOPCHER® 90-900 11000 11000 11000
 SCOPCHER® 90-900 11000 11000 11000